

Medici di famiglia in pensione «Abbiamo dato, largo ai giovani»

Escono di scena volti notissimi come Vallauri, Addis, Callandrone e Lanteri. Asl ad aprile aprirà un bando: cerca 37 nuovi professionisti per il territorio

IL RACCONTO

Luisa Barberis / SAVONA

Nell'Asl savonese è considerato il decano dei medici di famiglia, ma questa volta per **Matteo Vallauri** la pensione arriverà tra un paio di mesi, dopo aver spostato la scadenza sempre più in là per mancanza di sostituti. Il traguardo è altrettanto imminente per **Andrea Addis**, medico tra Savona e Quiliano: ultimo giorno il 31 marzo.

Sono due delle storie che raccontano il passaggio di testimone in atto e che nei prossimi mesi costringerà Asl a individuare nuovi medici per evitare che in alcune aree gli abitanti restino senza riferimento.

«Ad aprile uscirà il nuovo bando per coprire le zone cosiddette carenti: prevediamo circa 37 posizioni aperte anche per garantire l'assistenza nelle case di comunità», precisa **Alberto Cella**, referente della Medicina di base dell'Asl.

A raccontare le uscite sono le delibere: oltre a Vallauri e



Addis cesseranno l'attività **Roberto Callandrone** a Varazze (dopo che in città sono già andati in pensione **Carlo Delfino** e **Luciano Tedeschi**), il pediatra **Maurizio Lanteri** di Albenga.

Dall'ottobre 2023, più volte l'Asl ha bandito la procedura per individuare un sostituto di Vallauri, nessuno si è fatto avanti. «Così sono rimasto per spirito di servizio e attaccamento ai pazienti - racconta oggi Vallauri -. Ora compio 72 anni e la legge dice che oltre non si può andare. Ho 1700 pazienti, ma sono arrivato anche a 1900 tra Altare,



Da sinistra il medico **Andrea Addis**, in alto il collega **Matteo Vallauri**

Mallare, Cadibona, Carcare, Pallare e Bormida. Per 30 anni sono stato anche oncologo al San Paolo, allora si poteva lavorare in ospedale e anche sul territorio. Abito a Savona, ma i km non mi hanno mai spaventato, ho sempre raggiunto gli studi e i miei pazienti in Valbormida. Con loro c'è un legame speciale. Ma quando si parla di entroterra è difficile trovare medici. Spero arrivi qualche giovane».

Addis smetterà i panni di medico di famiglia, ma, dopo 42 anni sul territorio, continuerà la libera professione come specialista dello sport e

del lavoro. Abituato a parlare in dialetto con i pazienti, sintetizza con una battuta anche la pensione: «Abbiamo dato». Ma a Zinola è già stata individuata una sostituta: Ambra Comune.

«Ormai i medici, soprattutto noi di famiglia, siamo come i panda: in estinzione - racconta -. Io sono stato fortunato, ma è sempre più difficile trovare un sostituto. In Italia negli ultimi anni c'è stata una programmazione sanitaria spaventosa, oggi paghiamo lo scotto di quelle scelte sbagliate. Lo dico con dispiacere, perché ho instaurato un ottimo legame con i miei pazienti, si intrecciano amicizie, che vanno al di là del rapporto medico paziente. All'inizio parlare in dialetto era una maniera per mettere a proprio agio le persone, io ho sempre messo pochissimo il camice anche per abbattere distanza. Non è sempre stato facile, anzi il Covid ha dato spallata, ha cambiato i rapporti, è arrivata la distanza, la paura. La tecnologia è un vantaggio, ma non concede tregua. Anni fa i pazienti lasciamo un bigliettino in farmacia, oggi siamo a 70-80 messaggi al giorno». —